





innumerevoli testimonianze della storia delle isole e la stratificazione successiva, come in un gigantesco palinsesto del tempo, dei cinquemila anni di civiltà perfettamente leggibile negli scavi a cielo aperto racchiusi tra le poderose mura bastionate.

A Lipari si impone un itinerario vulcanologico, giocato fra colate d'ossidiana e distese biancheggianti di pomici, materie di identica composizione chimica, differenziate solo nel loro stato: vetrosa, la prima, ancorché spugnosa, come l'altra, a causa dell'improvvisa diminuzione della temperatura dei magmi, nella fase finale delle eruzioni. Tra Canneto ed Acquacalda, due simpatici borghi marinari ancora incontaminati dal turismo di massa, s'allunga verso il mare, in direzione di Punta Castagna, la spettacolare colata ossidiana delle Rocche Rosse. Tra le Gole di Pomiciazzo e Lami un paesaggio lunare anticipa il cratere, ormai inattivo, del Monte Chirica, oltre il quale i soffici strapiombi di Campobianco inclinano al mare, scendendo nelle acque cristalline della spiaggia di Porticello. Ineguagliabili sono, anche, i panorami che, dalle alture di Quattrocchi, si godono verso le monumentali scogliere del Perciato, presidiate dalle quinte scenografiche dei faraglioni oltre i quali si levano i fumi gassosi e sulfurei di Vulcano.

Ma Lipari non è soltanto questo. È anche, nel suo centro storico, un amabile salotto umbertino sul cui scenario si aprono finestre e balconi lievi come merletti dalle cui balaustre

scendono cascate multicolori di gerani e di delicati garofani. Isola per tutti i gusti, offre giardini ombrosi, profumati di gelsomini e di basilico e terrazze solari, aperte al mare, ove si perpetua una ospitalità gastronomica che ha una sua fisionomia ed una sua tradizione.

A Salina non bisogna tralasciare una visita al Monte Porri e al Monte Fossa delle Felci. In quest'ultimo, a quasi mille metri d'altitudine, l'antico cratere è stato colonizzato da gigantesche felci aquiline che si aggiungono alla rigogliosa vegetazione di Salina conferendole un aspetto tipicamente tropicale.

Non lontano da qui, **Filicudi** ed **Alicudi**, intrammezate dalla guglia, sveltante al cielo, dello scoglio della Canna, si stagliano contro l'orizzonte. Entrambe lontane dai clamori del turismo d'assalto, le due isole offrono spazi di abbandono e di meditazione impensabili alla latitudine chiassosa della nostra civiltà. Nei pressi della Canna, fondali ricchi di spugne e di coralli offrono inaspettate scenografie per gli appassionati della fotografia subacquea. Altro luogo di grande fascino, nell'arcipelago, è costituito dagli scogli basaltici di Basiluzzo, Dattilo e Lisca Bianca che fronteggiano Panarea, con la quale, come narra Strabone, costituirono un tempo un'unica isola, Evonimos, che un cataclisma scompose in quelle attuali. Solitudini monumentali caratterizzano questo gruppo di scogli in vicinanza dei quali, da imponenti bocche di fumarole sommerse, si levano gorgoglianti bolle di vapori gassosi che, nell'antichità, furono pro-



babile luogo di un culto dedicato ad Hefesto. A **Panarea**, sullo strapiombo di Cala Junco, Capo Milazzese conserva intatte le testimonianze di una facies culturale che qui si protrasse dal 1.440 al 1.270 a.C., dando vita ad un insediamento di notevole interesse archeologico.

Più oltre, **Stromboli** si leva dall'acqua con la simmetria asciutta delle sue forme perennemente coronate da fumi eruttivi. Il suo imperativo approdo di Ginostra è il porto più piccolo del mondo, mentre, oltre le Sciare del fuoco, dove gemendo e sfrigolando la lava tocca il mare, si aprono, ariosi e biancheggianti, gli abitati di Piscità, Ficogrande e Scari, raccolti attorno alla mole candida della chiesa di San Vincenzo. Oltre la spiaggia vetrosa e nerissima, lambita da canneti rigogliosi dagli abissi del Tirreno, si leva Strombolicchio, il condotto primordiale del vulcano, fantasiosa scultura naturale nella quale il fuoco, l'acqua ed il vento hanno impresso il loro segno eterno.

LE PELAGIE

Zattera di calcare tra mare e cielo, **Lampedusa** emana un ambiguo e stranissimo fascino. Piatta e quasi priva di vegetazione, sconfinatamente solitaria per via dell'assenza, all'orizzonte, di un qualsivoglia punto di riferimento, ha coste bellissime.

Irrinunciabile, per chi visita Lampedusa, un'escursione all'Isola dei Conigli, minuscolo isolotto dichiarato riserva naturale, sulle cui dune sabbiose depone le uova la tartaruga

Caretta caretta. Inoltre, al santuario della Madonna di Porto Salvo, attorno al quale si raccontano varie leggende.

È mèta di un turismo molto esclusivo, fruibile dagli autentici appassionati della natura privi di velleità mondane.

Linosa, poco più di uno scoglio vulcanico, è sorta dal fondo marino per successive eruzioni che, nel corso dei millenni, si sono succedute, più in generale, lungo la "linea di fuoco" del sistema geologico italiano.

Completamente diversa dalla vicina Lampedusa, propaggine calcarea dell'altipiano tunisino (tanto che, geologicamente quest'ultima fa senz'altro parte, insieme allo scoglio Lampione, del continente africano), Linosa è la punta emergente di un vulcano sommerso che sprofonda fino a 1.000 metri.

La costa è molto frastagliata e scura, mentre all'interno fertili pianure si dispongono intorno a tre crateri - Monte Rosso, Monte Nero e Monte Vulcano.

L'ambiente naturale, sia terrestre che marino, è rimasto pressoché integro ed è estremamente suggestivo.

PANTELLERIA

Posta tra l'Africa e la Sicilia, più vicina al Continente Nero che non alla nostra isola, Pantelleria, isola vulcanica, può considerarsi un vero paradiso naturalistico.

La sua forma è circolare e culmina, al centro, nella Montagna Grande (836 m s.l.m.), dalla cui cima, nelle giornate limpide si può

In alto,
il golfo di
Santa Maria
a Salina.



ammirare quello spettacolo di incomparabile bellezza che è la vista delle coste africane e siciliane in un'unica prospettiva.

Di origine vulcanica, è ancor oggi possibile assistere ai residui segni dell'antica attività, sia attorno al cratere ormai spento della Montagna Grande, ove si trovano ventiquattro sbocchi chiamati localmente "Cuddie", sia all'interno stesso del cratere, ove si trova il laghetto "Specchio di Venere", alimentato da sorgenti termali la cui temperatura può raggiungere i 50° C, sia ancora in altri siti ove si manifestano altre attività, come la fuoriuscita di vapori fumosi, chiamati "favare" o "mofete".

Morfologicamente l'area è interessantissi-

ma: spiagge, splendide coste ricche di faraglioni, insenature e formazioni rocciose singolari, come il famosissimo arco naturale denominato "Elefante"; altrettanto famose e affascinanti sono le numerose grotte esistenti a Pantelleria, tra le quali, interessantissima, la "Pertusa di Notaro", detta anche "Cavità del freddo" per l'aria fresca che fuoriesce dalle sue fessure.

Da non perdere le facili escursioni al "Bagno dell'acqua", alla Montagna Grande, alla Punta Spadillo, al grazioso centro di Gadir, alla Cala di Levante, alla Balata dei Turchi, a Scauri, a Monte S. Elmo e ai Sesi, antichissime sepolture megalitiche a forma di cupola.

**Tipiche
costruzioni di
Pantelleria.**



EGADI

Favignana, Levanzo, Marettimo, isole forse meno turistiche delle altre che fanno corona alla Sicilia, sono appunto per questo più godibili da chi non ama il turismo di massa.

Questo arcipelago, abitato già durante la preistoria (quando non era ancora staccato dalla terraferma), seppure mai teatro di importanti fatti storici (a parte una battaglia navale che si svolse nel tratto di mare che divide Favignana e Levanzo, tra Romani e Cartaginesi), ha sempre attirato, però, l'attenzione dei naviganti del Mediterraneo, specie dei pirati che a Marettimo facevano regolarmente scalo per rifornirsi di acqua.

La prima vera e propria apparizione di queste isole alla ribalta della storia risale al XV secolo, quando furono trasformate in "baronia delle tonnare" e assegnate a Giovanni de Karissima.

Fu grazie alla pesca del tonno che le tre isole, e specialmente Favignana, raggiunsero nel giro di pochi decenni una vera floridezza, di cui godevano tutti, dall'ultimo pescatore agli imprenditori.

Questi ultimi furono dapprima liguri - che acquistarono l'arcipelago nel XVII secolo - e poi i Florio, la potente famiglia palermitana, il cui palazzo, edificato dall'architetto Almeyda, si può ancora ammirare a Favignana. Grazie ai Florio la "mattanza", la

**Il piccolo
villaggio di
Marettimo
(isole Egadi).**



La caletta di Punta Lunga a Favignana (isole Egadi).

lavorazione e la conservazione del tonno ricevettero nuovo impulso. Ancora oggi questa attività segna una voce in attivo dell'economia delle isole.

***Favignana**, la maggiore delle isole Egadi, è anche quella dotata delle migliori strutture ricettive. Il piccolo paese, tutto raccolto intorno al porto, conserva ancora qualche costruzione di un certo valore, come la palazzina dei Florio e alcune chiesette barocche.*

Il suo nome è indissolubilmente legato alla mattanza. Qui si trova infatti la più grande tonnara del Mediterraneo, la quale, decisiva per l'economia isolana per diversi secoli, è oggi in fase di ripresa. Interamente percorribile in bicicletta senza difficoltà essendo piuttosto pianeggiante l'isola è costituita in buona parte da roccia tufacea, usata per le costruzioni da tempo immemorabile. Lungo i viottoli si aprono profonde cave, in parte scavate dall'uomo, in parte causate da sprofondamenti della roccia friabile, circondate e ricoperte da bassi cespugli. Le sue coste ricche di anfratti,

calette e grotte, sono lambite da un mare turchese e limpido dagli splendidi riflessi.

***Levanzo** è nota soprattutto per la Grotta del Genovese, che conserva decorazioni e graffiti ritenuti i più interessanti d'Italia. La mano precisa di un ignoto artista di 15.000 - 10.000 anni fa ha tracciato sulle pareti uomini, donne, bambini, animali e pesci, tramandandoci tutto un mondo antico e sconosciuto.*

Da non trascurare tuttavia le sue bellezze naturali, che nulla hanno da invidiare a quelle delle sorelle.

***Marettimo**, la più lontana dalla costa siciliana, è forse proprio per questo la più incontaminata, ma anche la più diversa. Montuosa, a differenza delle altre due, nasconde nelle viscere delle sue grotte sorgenti d'acqua dolce ed è ricoperta di una spontanea ed incredibile vegetazione, rigogliosa ed in parte costituita da piante rarissime ed uniche. Nel minuscolo paese bianco si può alloggiare nelle case dei pescatori, dai quali si può anche affittare una barca per compiere il periplo del-*



l'isola, l'escursione in assoluto più interessante (ciò vale anche per le altre isole), poiché consente di scoprire facilmente le bellezze più inaccessibili della costa, fra le quali, soprattutto, le grotte.

Tra queste meritano un accenno quella del Cammello, della Bombarda e del Presepe, dai colori stupendi e ineguagliabili.

USTICA

Dai reperti ritrovati su quest'isola, 57 km a largo di Palermo, risulta che i suoi primi abitanti furono fenici o cartaginesi. Monete, mosaici e diversi oggetti d'uso quotidiano testimoniano inoltre della presenza dei romani, che le diedero nome Ustom, "bruciato", da cui deriva l'attuale.

Dall'VIII secolo fu dominio arabo, e tale rimase fino al XVIII secolo, con un'unica interruzione durante la dominazione normanna - nel corso della quale furono costruiti il Convento dei Benedettini e la Chiesa Santa Maria.

Soltanto nel 1763, dopo reiterati tentativi, il governo spagnolo riuscì ad occupare e a ripopolare l'isola, che fu poi fortificata dai borboni.

La nuova popolazione fu fatta giungere dalle Eolie, ed è per questo che gli abitanti conservano usanze e dialetto di quelle isole.

L'attrazione principale di Ustica sono i suoi magnifici fondali, protetti da qualche anno con l'istituzione di una riserva marina. Giungendo all'isola si attracca usualmente alla Cala S. Maria, che la nera sabbia vulcanica sotto la superficie dell'acqua rende di un profondo colore turchese.

Diverse sono le escursioni interessanti: si può salire alla fortezza, a 157 m di altezza sul Capo Falconara, donde si gode un magnifico panorama sull'intera isola, il mare e la costa siciliana, o circumnavigare l'isola, visitando le numerose grotte che si aprono lungo la costa. Fra queste ultime segnaliamo la Grotta Azzurra, la Grotta della Pastizza e la Grotta di Blasi.

La "piscina naturale" di Ustica.